

Cent'anni fa nasceva il grande regista austriaco. Nei suoi capolavori l'ossessione della dittatura. Tratto dal volume edito dagli Editori Riuniti pubblichiamo un suo soggetto inedito: «Storia di LB2», che immagina il ritorno di Hitler

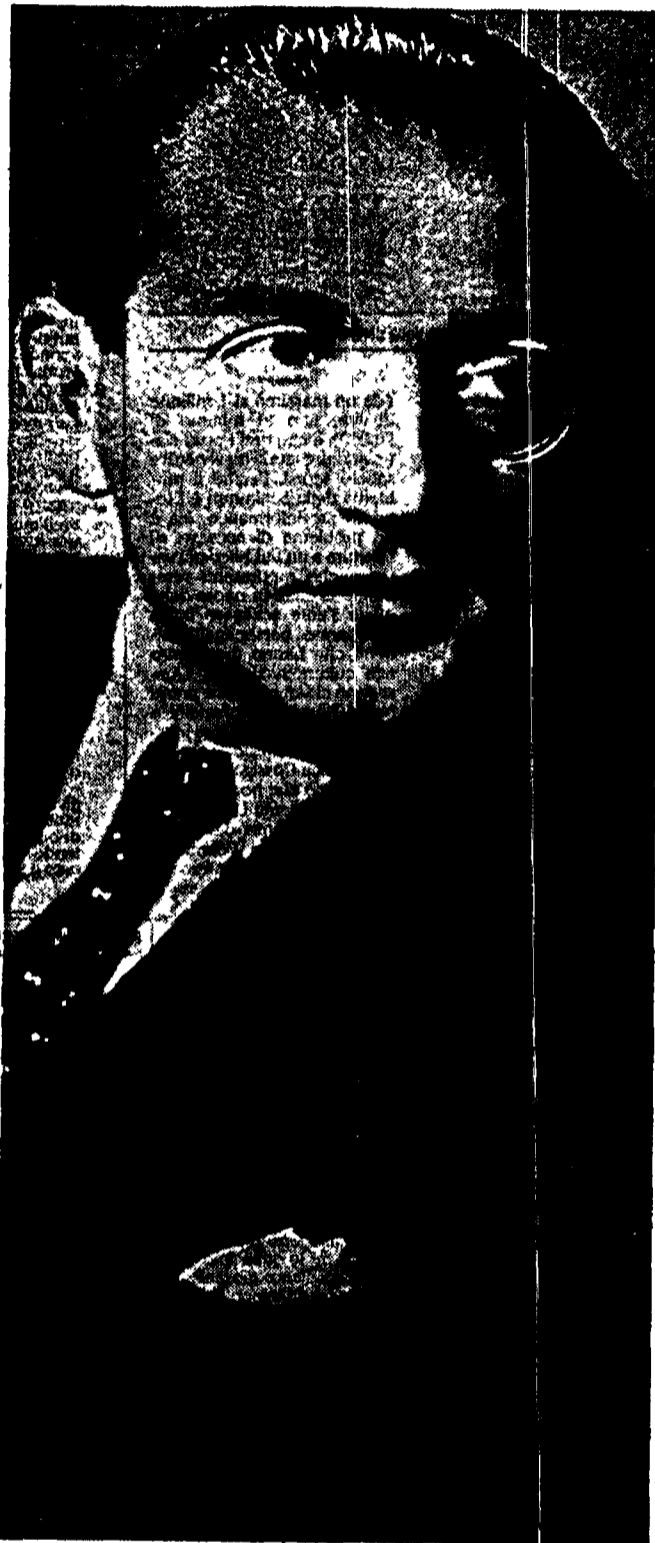
# Lang e il Führer duello mortale



FRITZ LANG

La storia di LB2 è sostanzialmente l'idea per una trama incentrata sul tema della caccia all'uomo con tutti gli ingredienti per creare suspense, tensione e humour. Essa potrebbe essere ambientata o negli Stati Uniti, Messico, Sud America e Canada o in Europa. (...) Questa che segue è la mera traccia narrativa di Storia di LB2 secondo l'ipotesi dell'ambientazione europea (va da sé che per quella americana sarebbero necessari fondamentali cambiamenti).

Un commesso viaggiatore americano di prodotti che potrebbero essere indifferente, macchinine da cucire, chewing gum, è in Europa per affari. Durante la sua breve tappa a Bruxelles, si sveglia una domenica in albergo, scopre che è una dolce mattina piena di sole e si prepara a una pigra giornata dedicata alla visita della città. Decide di vestirsi con particolare attenzione e, proprio allora, riceve dall'ufficio consegne certi acquisti fatti il giorno prima. Fra le varie confezioni trova una bella cravatta marrone di foglia tradizionale che non ricorda di avere acquistato. Manca invece quella che rammenta di aver scelto. È evidente - pensa - che il negozio ha confuso il suo pacchetto con quello di qualcun altro, ma dato che è domenica non può far altro che rimandare il proposito di tornare a cambiare la cravatta al giorno seguente. Per uno strano impulso decide di mettersi la cravatta marrone che in realtà trova molto più bella dell'altra, che ha effettivamente comprato.



Qui sopra una foto giovanile di Fritz Lang; in alto a destra due fotogrammi di altrettanti suoi film - il testamento del dottor Mabuse del 1933 e «Metropolis» del 1926. In entrambi, temi e ossessioni del nazismo

Fa colazione, esce dall'albergo e acquista al fiorino d'angolo un boccio di rosa che, essendo mancino, infila nel davvoto destro della giacca.

Poco dopo, mentre si fa strada tra la folla radunata intorno a una chiesa, l'americano si sente urtato da qualcuno e, temendo un ladrocinio di portafogli, batte la mano sulla tasca della giacca. Scopre allora, con divertito sgomento, che, invece di esser stato derubato, gli è stata infilata in tasca una lunga busta bianca che contiene due certificati azionari per cinquante titoli di una industria europea emessi prima della guerra e ormai di un valore di 22 dollari universali. Il commesso viaggiatore cerca di individuare tra la folla chi può averlo urtato, ma infine ci rinuncia.

Nel pomeriggio lo ferma all'improvviso una ragazza molto carina ma vestita piuttosto modestamente la quale, con suo gran turbamento, gli infila la borsetta sotto la giacca sussurrando «Atterrito» e sparendo subito come un lampo. Prima ancora di poter aprir bocca, girano l'angolo due operai portuali molto determinati, chiaramente sulle tracce della ragazza, ma non sembrano neppure notare l'americano al quale, per altro, viene istintivo tirarsi indietro per lasciarsi passare.

Apra la borsetta, vi fuga dentro freneticamente e vi scopre oggetti invero assai strani... un paio di pesanti gemelli molto lavorati, un bracciale d'oro, una considerevole somma di danaro in monete e banconote, un po' sparse per la borsa e un po' raccolte a mazzette, una decorazione militare molto preziosa, altra gioielleria maschile e... una pistola.

Adesso l'americano è profondamente disagio. Il suo primo istinto sarebbe quello di andare di filato in una stazione di polizia ma, avvertendo una segreta relazione fra la borsa, la spilla e i certificati azionari, decide di aspettare il giorno seguente e di rivolgersi direttamente al consolato americano.

Quella sera stessa va nel night club più esclusivo di Bruxelles e lì reincontra la ragazza che adesso è elegantissima. Gonfia francese. Cicciellati autentici. Accorciatura molto chic. Eppure si tratta della stessa ragazza.

È accompagnata da un giovane ufficiale. L'americano cerca il suo sguardo e alza il bicchiere come per salutarla. Niente. La faccia di lei non tradisce alcun moto d'intesa e resta vuota, senza espressione. Quando il giovane ufficiale s'allontana, lui si fa avanti. «Non ho avuto il piacere d'incontrarla oggi pomeriggio? Lei fa no con la testa. Lui replica: «Eppure sono sicuro...». Lei si irrigidisce. «Dev'essersi sbagliato. Non l'ho mai vista prima d'ora».

Quando esce dal night club il portiere chiama il taxi e appena prima di chiudergli la portiera gli passa un biglietto piegato. Sul foglio è scritto: «Martedì a mezzogiorno. La Grenouille. Vestito come si deve». Non ha dubbi sul fatto che sia stata la ragazza a farglielo avere ma non ha alcuna idea di che cosa significhi.

Quando torna nella sua stanza d'albergo scopre che qualcuno ha rovistato nei suoi bagagli lasciandoli poi in disordine. Sta per perdere in mano il telefono per denunciare l'accaduto quando due uomini dall'aria sinistra lo tramortiscono con un secco colpo alla nuca.

Riprendendo conoscenza - senza per altro riuscire a capire quanto tempo è passato - si ritrova in una prigione di Bruxelles. Chiama ad alta voce e un guardiano s'avvicina alla sua cella. L'americano chiede dove si trova, come mai è stato portato lì, perché... il guardiano lo guarda bene in faccia ma non apre bocca.

L'americano è fuori di sé e comincia ad urlare. Arriva un altro sorvegliante seguito da un poliziotto. «Chiedo formalmente di essere subito liberato - sbraitava il commesso viaggiatore - sono un americano». Gli altri lo guardano senza battere ciglio. (...)

Viene finalmente una guardia che lo invita a uscire dalla cella, lo accompagna lungo il corridoio centrale, lo fa passare in un ufficio e gli apre una porta che dà sull'esterno. È libe-

ro. Trovarsi all'improvviso congedato senza spiegazioni di sorta fa sì che l'americano si alteri ben più ferocemente e ricominci a urlare e minacciare. Con gentile fermezza è sospinto fuori. La porta gli viene chiusa in faccia.

Pochi minuti dopo entra come una furia nell'ufficio del console americano. Una segretaria prende nota del suo nome e lo accompagna dal console che sorridendo dice: «La stava aspettando». Gli fa segno di sedersi. L'americano si lancia a raccontare senza neppure prendere respiro tutta la sua storia ma il console, con un gesto spazientito, gli fa segno di tacere e aggiunge: «Lo so, lo so. Abbiamo passato le ultime ventiquattrore a indagare su chi è lei e su che lavoro fa». Egli a snocciolare dettagli sulla vita del commesso viaggiatore: quando e dove è nato, con chi è in affari, come si chiamano i componenti della sua famiglia, il curriculum di guerra... «L'esercizio ci conferma che lei si è di tanto con onore in Europa, che parla quattro lingue con estrema proprietà... e che ora lei non fa parte del Corpo degli Ufficiali della Riserva».

Il commesso viaggiatore non può che concordare sulla verità dei fatti... ma perché hanno indagato su di lui? (...)

Il console risponde: «Voglio che lei si offra come volontario per una missione da condurre subito in porto. Lei si trova in una condizione per cui potrà rendere un grande servizio al

Paese e al mondo intero. Ora le dirò come stanno le cose...». E il console gli racconta quanto segue.

«Una stazione radio pirata, tanto elusiva quanto misteriosa, ha trasmesso e continua tuttora a trasmettere da differenti zone in Europa dando come cifra di riconoscimento la sigla LB2. Una voce annuncia entusiasticamente: «È il Führer che vi parla!». Dopo un drammatico momento di silenzio si sente la voce di Hitler. La sua vera voce. La reazione degli ascoltatori è diversa, a seconda della loro identità morale e politica: c'è chi ha paura, chi è costernato, chi è fuori di sé dalla rabbia... e chi - accade anche questo - è contento. Il Führer parla sempre dei suoi obiettivi ed è sicuro che un giorno tornerà al potere se quelli che credono nel suo piano sono pronti a sacrificarsi e a seguirlo al momento opportuno».

«Queste trasmissioni hanno ovviamente avuto grosse ripercussioni. Dalla fine della guerra erano circolate parecchie voci sul fatto che Hitler fosse sopravvissuto agli ultimi giorni fatali nel bunker e che fosse ancora vivo da qualche parte. I sospetti erano legati alla non avvenuta identificazione del corpo. Identificazione che invece aveva avuto esito positivo nel caso di Goebbels. I russi dissero a chiare lettere che il corpo era stato identificato ma presto non furono in grado di sostenere la tesi con tanta certezza. Circolava addirittura la vo-

ce che Hitler ed Eva Braun fossero stati condotti in salvo da un aeroplano o da un sottomarino. Insomma una leggenda sul ritorno di Hitler ha avuto ben ragione di esistere ed ora queste notizie radiofoniche non hanno fatto altro che tradurla in realtà».

«I governi di tutte le nazioni sono all'erta. I servizi segreti americani, inglesi, francesi e russi stanno tutti tentando di decifrare l'enigmatica cifra di LB2. Dapprima si è creduto che la voce di Hitler non fosse altro che un riuscito mistaggio di vecchie registrazioni radiofoniche. L'ipotesi è caduta subito perché, in realtà, il Führer ha parlato di eventi del dopoguerra. Inoltre taluni esperti hanno confermato, ascoltando il messaggio radiofonico, che quella è indubbiamente la voce di Hitler».

«I gruppi fascisti clandestini fanno sentire la loro presenza e agiscono più scopertamente dando del filo da torcere alla polizia segreta: cercano di prendere contatto con il Führer per aiutarlo nella sua nuova scalata al potere. D'altro canto i gruppi progressisti hanno reagito con rabbia e paura e stanno premendo sui governi con preoccupante insistenza».

L'americano domanda come può entrare lui in questa storia così strana e inquietante. L'ufficiale è pronto a spiegarlo: «Quando l'annunciatore di LB2 formulò il suo appello per chiedere contributi di danaro, raccomandando ai simpatizzanti di consegnare le donazio-

ni alle donne e agli uomini espressamente incaricati della raccolta. Costoro si fanno identificare ogni volta grazie a un segno di riconoscimento diverso. Un giorno è una camicia o una giacca di un certo colore, abbinata a una gonna o a dei pantaloni di un altro preciso colore. Un altro giorno porteranno una fascia nera sul braccio sinistro, e così via. La domenica il segno di riconoscimento della «Brigata del Führer» - così si fanno chiamare - è una cravatta o una sciarpa marroni abbinata con un boccio di rosa nel risvolto sinistro della giacca o applicata alla spallina del vestito».

Il commesso viaggiatore non può fare a meno di interrompere l'ufficiale per dire che sì, la ragazza dalla quale ha avuto il pacchetto portava una sciarpa marrone e una rosa sulla spallina sinistra del suo dimesso vestito. Il console annuisce. È accaduto così, per puro caso, che il commesso viaggiatore, avendo ricevuto dal negozio un pacchetto che non era il suo ed essendo mancino, è entrato in contatto con l'organizzazione LB2.

Lui se ne rende conto, ma fa notare che non dovrebbe essere difficile intervenire contro un'organizzazione i cui membri si fanno riconoscere con segni così facilmente identificabili e soprattutto preannunciati via radio. Perché le autorità non danno ordine di prenderli tutti? (...)

Il console gli spiega che hanno deciso di non accluffare gli agenti di strada

massimo due, per chiedere denaro nel nome del Führer. Poi sarebbero apparsi nelle strade della città più vicina con l'abbigliamento convenuto e avrebbero raccolto quel poco che sarebbero riusciti a racimolare. Indi sarebbero spariti.

La cosa però si rivelò subito un buon affare. Anzi, un ottimo affare. Avevano contato di raccogliere poche centinaia di dollari, se fosse andata bene, e si trovarono del tutto impreparati di fronte alla valanga di doni che erano loro piovuti addosso. A quel punto trovarono intollerabile l'idea che migliaia di dollari restassero non riscossi in altre città dove, da soli, non avrebbero mai potuto fare da mediatori. Ma con un'organizzazione così, potevano fare milioni! Entrarono in contatto con un uomo che sapevano essere un fascista un po' strambo e gli dissero che erano stati mandati dal Führer ad annullarlo perché guadagnasse nuovi «fedeli» alla causa. La maggior parte la trovava per niente... solo per pura dedizione al Führer.

Il mondo apprende così che quella era l'identità del sedicente Führer. La leggenda di Hitler reddivo è distrutta. Internazionale è il respiro di sollievo che si sente tirare. E internazionale è anche la sonora risata che l'accompagna.

Così finisce la storia di LB2.

ALBERTO CRESSPI

Quello di Fritz Lang non è un centenario come tutti gli altri. Perché il grande regista non è un reperto del passato che viene riesumato solo per le grandi occasioni, ma un vivace inquilino del nostro presente. I suoi film americani passano regolarmente in tv (recentemente è toccato a *Duello mortale*, una bella coincidenza: poi vi spiegheremo perché) e almeno un paio di film tedeschi sono proverbiali, come *Metropolis*, che nei postmoderni anni Ottanta ha conosciuto anche un'edizione colorata e musicata da Giorgio Moroder, e il famoso *M*. In occasione del centenario, inoltre, si moltiplicano le iniziative: al Palazzo delle Esposizioni di Roma è in corso una sua personale (con mostra fotografica annessa) e nuovi titoli si aggiungono a una già ricca bibliografia.

Su Lang esistevano già almeno due libri bellissimi: *Fritz Lang, della storia tedesca* Lotte Eisner (Mazzotta) e *Il cinema secondo Fritz Lang*, libro-intervista di Peter Bogdanovich (Pratiche Editrice). Ed ecco ora un volume fotografico francese, *M, le maudit* di Noël Simsolo (edizione Calmann-Lévy), e una raccolta italiana, *Il colore dell'oro*, Editori Riuniti, a cura di Alberto Rojto (co-

sta 28.000 lire). Il volume raccoglie cinque soggetti inediti (per film mai realizzati) scritti da Lang durante il suo soggiorno negli Usa. Alcuni, come lo splendido western *La montagna della superstizione*, sono veri e propri racconti. Quello che pubblichiamo in questa pagina, *Storia di LB2*, è invece un breve trattamento già delineato nella prima parte e semplicemente abbozzato nella seconda, che però contiene la vera intuizione del film: il ritorno di Adolf Hitler.

È proprio in forza di questa «ossessione», che non abbandonò mai Lang durante la sua vita in America (dove era emigrato proprio per sottrarsi alle iustizie del Führer e di Goebbels), che *La storia di LB2*, anche se mai realizzata, si rivela un testo centrale nella poetica del regista. In fondo Lang parlò di Hitler per tutta la vita. Anche quando Hitler non c'era ancora. Il Führer, nato il 20 aprile del 1889, era un bimetto di un anno e mezzo quando Lang venne al mondo a Vienna, il 5 dicembre del 1890. Il cinema divenne noto prima del dittatore (filmò la prima sceneggiatura nel '17, nel '19 era già un regista affermato). Eppure, era come se Lang già «sapesse» qualcosa. Sia nel famoso *Metropolis* (1926) che soprattutto nel profetico *Il dottor*

*Mabuse* (1922) sono già delineati i suoi temi: la manipolazione dell'uomo, la facilità con cui le masse possono essere strumentalizzate, l'ambiguo confine fra verità e menzogna, e - appunto - il pericolo, sempre presente, della dittatura. Non è certo un caso che nel '33, quando Hitler va al potere, Lang abbia appena ripreso il personaggio di Mabuse nel *Testamento*, e che il film venga subito proibito dalla neonata censura nazista. In America, Lang saprà sempre schierarsi dalla parte giusta: nel '41 con il citato *Duello mortale*, in cui si immagina che un capitano inglese venga arrestato per un tentato omicidio di Hitler che in realtà non ha mai architettato (però, chissà, magari...), nel '43 con il vigoroso *Anche i boia muoiono*, scritto assieme a Bertolt Brecht e ispirato dall'attentato a Heydrich, l'odiato *Reichsprotektor* della Cecoslovacchia. E nel '49 ecco *LB2*, in cui il terrore ancestrale del ritorno di Hitler viene esorcizzato con l'arma dell'ironia. Ma è chiaro che il vero tema del film è nascosto nel finale: in quello schermo che diventa tragedia, perché sono davvero molti i tedeschi pronti a sostenere il Führer reddivo. E qui l'ironia - come sempre, nel Lang migliore - si trasforma, grandiosamente, in angoscia.

poiché questi sono l'unica connessione diretta con i trasmettitori di LB2 e, in ultima istanza, con Hitler. Un americano con i segni di riconoscimento della brigata è sembrato un elemento troppo interessante; i servizi segreti belgi e americani non hanno avuto dubbi sul fatto che il commesso viaggiatore avrebbe potuto essere di immenso aiuto per scoprire la stazione radio parlava diverse lingue, era uomo d'azione, aveva già avuto contatto con l'organizzazione e, soprattutto, aveva un appuntamento con un membro di questa per il giorno successivo.

«Era questo che voleva dire il messaggio? - chiede il commesso viaggiatore - Che cos'è la Grenouille?».

Il console gli dice che la Grenouille è un ristorante di Bruxelles frequentato dal ceto medio, e poi lo spinge a offrirsi volontario per la missione, a presentarsi all'appuntamento. L'americano ha qualche riluttanza ma accetta. (...)

La storia di LB2 prosegue da qui in poi secondo il classico schema con il tradizionale corollario di suspense, rapidi e frequenti cambi di scena, divertimento... e, naturalmente, di una grande storia d'amore. Gli eventi sono narrati dal punto di vista prospettico del commesso viaggiatore, un semplice cittadino trascinato controvoce in un piccolo complesso intrigo internazionale. (...) L'indagine lo conduce in ogni sorta di ambiente: dal mercato nero austriaco alle case da gioco svizzere, dalla malavita parigina e londinese agli uffici dei governi. Ha modo di incontrare tutti i tipi di personaggi, ricchi e poveri, uomini e donne, giovani e vecchi... donne di classe e prostitute, criminali, rappresentanti del clero e della politica, tanto da avere un quadro complessivo e incisivo della vita europea del dopoguerra. (...)

Talora la storia è cruda e violenta, talvolta, pur senza perdere mai tensione, addirittura comica.

La stazione radio LB2 sfugge continuamente alla ricerca con un'ingenuità che ha del soprannaturale. E ovviamente mobile - presumibilmente montata su un mezzo di trasporto che può essere di volta in volta un'autoambulanza, un camioncino per la consegna merci, un furgoncino. Le radiotrasmissioni avvengono senza regolarità, a ore imprevedibili e aorio sempre molto veloci. Più volte si localizza la posizione della radio e la polizia arriva sul posto quando l'automobile è già sparito nel nulla.

La stazione è infine localizzata e circondata mentre il messaggio è in onda. Gli agenti si avvicinano e sentono da dentro la voce di Hitler. Dentro, però, Hitler non c'è.

Due uomini, un tedesco e un ungherese, sono catturati in fregante e vien fuori che il complotto internazionale altro non era che una truffa, un raggirio a scopo di lucro che aveva assunto proporzioni colossali che essi non avevano previsto né tanto meno desiderato.

Il tedesco era stato prima della guerra un attore di seconda categoria. L'ungherese, intrattenitore da night club, aveva fatto, prima che l'Austria fosse occupata dai nazisti, una imitazione di Hitler in un locale viennese poi bombardato e distrutto. Affamati e senza una lira i due imbroglioni avevano studiato un piano in cui le eccezionali qualità di imitatore dell'ungherese avrebbero avuto un ruolo determinante. Il tedesco ebbe l'opportunità di utilizzare un trasmettitore radio a onde corte. Desidero di fare una trasmissione al

